

«CI SONO SEGNALI POSITIVI A PALERMO GLI UOMINI DEL RACKET NON HANNO FUTURO»

Vede segnali «positivi», il procuratore capo di Palermo, Francesco Lo Voi. Sente che nel capoluogo qualcosa è cambiato. E, per questo, non ha alcuna esitazione: «Voglio dire agli uomini di Cosa nostra, agli uomini delle estorsioni, che non hanno molta strada davanti a loro, non hanno futuro. E questo sia grazie alla collaborazione di un numero sempre maggiore di vittime che alle indagini». Quindi, piuttosto che «rovinarsi e rovinare chi hanno intorno a loro», farebbero meglio a pensarci. Accanto all'ottimismo per «la crepa nel muro dell'omertà», però, durante la conferenza stampa in cui sono stati presentati gli esiti dell'operazione «Apocalisse 2», che ha portato all'emissione di 27 ordinanze di custodia cautelare, compresa quella a carico del consigliere comunale della lista Megafono, Giuseppe Faraone, si è anche detto «dispiaciuto», proprio per il coinvolgimento del politico: «Episodi simili - ha rimarcato - fatta salva la presunzione di innocenza, gettano discredito sulle istituzioni e creano facili generalizzazioni e c'è il rischio che possano essere strumentalizzati dalla così detta antipolitica. Servirebbe dunque un pizzico di attenzione in più nel selezionare chi dovrà ricoprire cariche istituzionali».

Dopo il suo recente insediamento e la sua presenza all'inaugurazione dell'anno giudiziario, questa è stata la prima volta che Lo Voi ha preso parte ad una conferenza stampa («e non mi vedrete spesso in queste circostanze», ha detto ironicamente ai cronisti). Per prima cosa ha voluto sottolineare che il blitz di ieri è il frutto di una collaborazione tra carabinieri, polizia e Guardia di finanza «che deve costituire il metodo di lavoro per tutte le grandi indagini, perché consente anche di risparmiare risorse». Un metodo a dir poco fruttoso, visto che era già stato utilizzato per il primo filone di «Apocalisse», con cui, lo scorso 23 giugno, erano state arrestate ben 91 tra boss e picciotti.

Il procuratore, però, ha voluto anche mettere in risalto «la collaborazione di numerosi imprenditori, che non hanno mancato di rispondere ed hanno consentito di individuare i responsabili degli episodi estorsivi. E questo conferma l'esistenza di segnali positivi nella lotta a Cosa nostra». Non solo: «La Procura - ha sottolineato - per chi collabora c'è e continuerà ad esserci, se necessario, proteggeremo queste persone, nell'interesse di tutta la cittadinanza». Lo voi ha poi ringraziato pubblicamente «i ragazzi di Addiopizzo, la loro collaborazione è fondamentale». Il capo dei pm palermitani ha tenuto anche a precisare che «poco importa se la collaborazione delle vittime sia spontanea o in qualche modo indotta, anche se è comunque un dato importante, perché noi

Il procuratore capo: «Dispiace vedere coinvolto un esponente delle istituzioni. Servirebbe più attenzione nelle selezioni»

non abbiamo un compito pedagogico o di rifondazione sociale, dobbiamo fare dei processi e ci servono delle prove. Voglio sottolineare le differenze con il passato: prima avevamo commercianti che anche davanti ai loro nomi, cognomi, cifre e date di consegna, impressi nei libri mastro, negavano di pagare il pizzo. Oggi invece non è più così: le vittime ammettono le richieste di pizzo da parte di Cosa nostra».

Più dolente il commento legato al coinvolgimen-



Il procuratore di Palermo Francesco Lo Voi. (FOTO STUDIO CAMERA*)

Prima i commercianti negavano di pagare il pizzo. Oggi c'è invece collaborazione grazie anche alle associazioni antiracket

to nell'inchiesta del consigliere comunale, accusato di tentata estorsione aggravata. «Mi dispiace - ha detto Lo Voi - prima come cittadino e poi come procuratore vedere che un esponente delle istituzioni sia coinvolto in questa vicenda e abbia avuto un ruolo significativo in un fenomeno come quello delle estorsioni, che ha gravemente danneggiato l'economia palermitana. Mi preme sottolineare che in questa vicenda - ha aggiunto - non è coinvolta l'ammini-

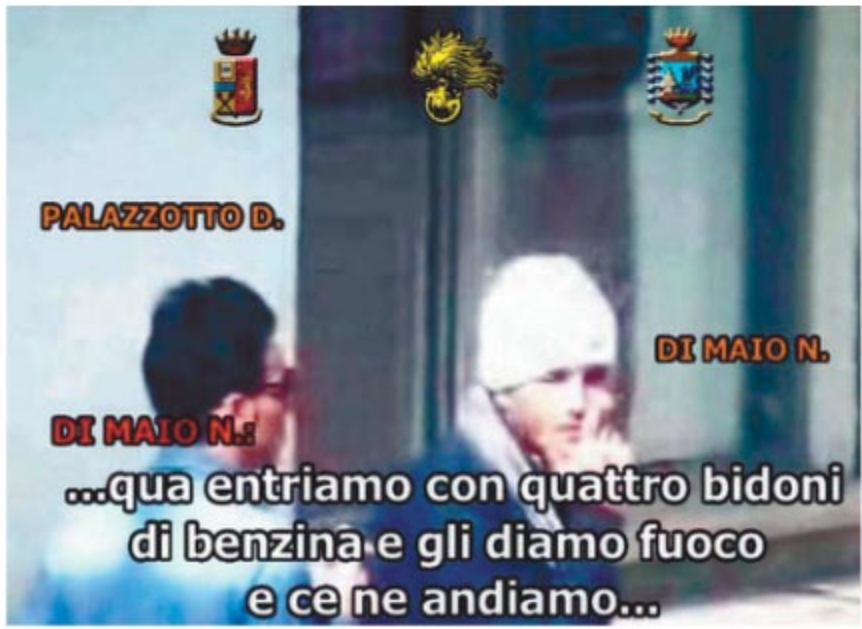
strazione comunale ma è chiaro che il coinvolgimento di Faraone getta discredito sulla politica. Forse si dovrebbe propendere per una maggiore attenzione nella scelta di chi deve rappresentare le istituzioni».

Alla fine, il procuratore ha quasi voluto lanciare un messaggio a picciotti e boss che «si rovinano la vita e la rovinano a chi sta loro intorno»: «A questi uomini voglio dire che non hanno molta strada davanti a loro, non hanno futuro. E questo sia grazie alle collaborazioni sempre più numerose delle vittime, sia grazie alle indagini». E non ha lasciato alcuno spiraglio di tregua nella lotta a Cosa nostra e al pizzo che avvelenano la vita «a quegli imprenditori che vorrebbero operare onestamente» e, quindi, l'economia: «Ci sarà anche un ricambio della manovalanza mafiosa - ha sottolineato - ma scopriremo anche le nuove leve. Se dopo questi arresti ci saranno delle sostituzioni, i nuovi venuti non avranno, allo stesso modo, molta strada davanti».

LA REAZIONE. Plauso a investigatori e magistratura. «Sono stati raggiunti importanti risultati tra San Lorenzo e Resuttana»

ADDIPIZZO: «OGGI SI DEVE ABBATTERE IL MURO DELL'OMERTÀ»

«Dopo gli arresti di alcuni mesi fa, Addiopizzo - afferma una nota - è entrata in contatto con diversi commercianti e imprenditori (tra questi anche chi ha parlato del ruolo di Giuseppe Faraone) che avevano subito le estorsioni per convincerli a collaborare con forze dell'ordine e magistrati». «Durante questo percorso l'associazione ha avuto modo di accompagnare diversi operatori economici - prosegue - al nucleo investigativo dei carabinieri, alla sezione criminalità organizzata della squadra mobile e alla polizia valutaria della guardia di finanza dove le vittime hanno fornito fatti ed elementi utili alla ricostruzione delle estorsioni ai loro danni». «Un lavoro concreto e di sinergia tra Addiopizzo, organi investigativi e magistrati a cui va il nostro sentito plauso», - afferma - «che ha prodotto in questi ultimi mesi dei risultati importanti tra le aree di San Lorenzo e Resuttana». «Lo abbiamo affermato diverse volte, ma - mai come oggi - è bene ribadire con forza: adesso o, forse mai più. Adesso è il momento di distruggere il muro di omertà e di consolidare e diffondere il sistema delle denunce collettive di imprenditori e commercianti. Solo così, con una decisa e sentita azione popolare, riusciremo a sconfiggere il pizzo». (Nella foto Studio-camera un frame delle intercettazioni video).



PALAZZOTTO D.

DI MAIO N.

DI MAIO N.:

...qua entriamo con quattro bidoni di benzina e gli diamo fuoco e ce ne andiamo...